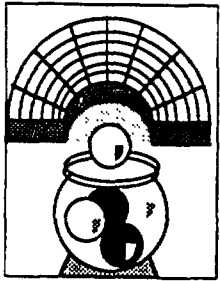


Verso le elezioni



L'offensiva leghista. A Torino i fratelli dei «lumbard» non piacciono né all'azienda e nemmeno agli operai... Il sindacato voluto da Bossi è fallito, il clima è sfavorevole ma i pronostici sono rosei: i pessimisti parlano del 13%

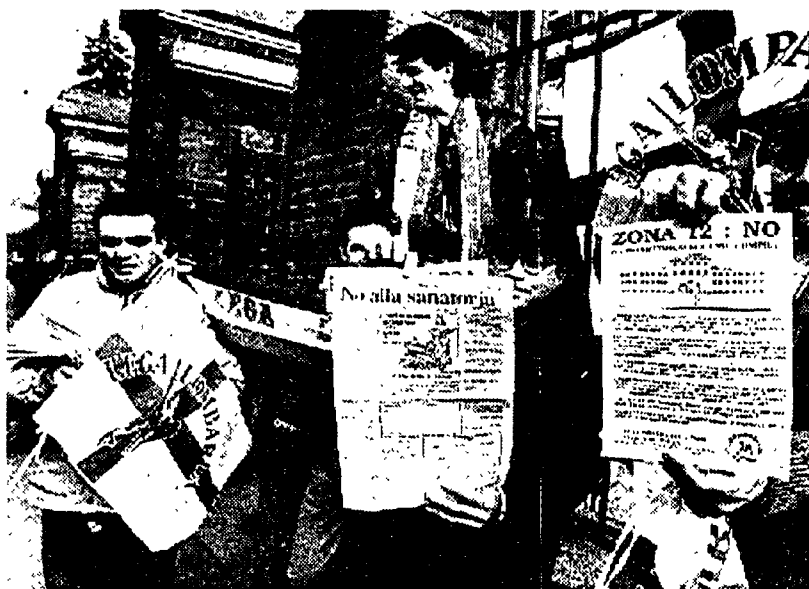
Quel «carroccio» all'ombra della Fiat

Farassino avverte: «Agnelli ci snobba? Vedrà il 6 aprile...»

L'effetto Lega Nord sembra arrestarsi davanti ai cancelli Fiat. Il «Carroccio» versione Piemontese non gode delle simpatie di Agnelli e nemmeno dei lavoratori.

DAL NOSTRO INVIATO CARLO BRAMBILLA

TORINO. Gipo Farassino, numero uno della lista a Torino e fedelissimo di Bossi, ammette: «È vero, da queste parti piccoli e medi industriali faticano a dichiararsi della Lega...»



Una manifestazione della Lega lombarda, a Milano nel '90, contro l'installazione di tendopoli per gli immigrati africani; sopra Gipo Farassino e Umberto Bossi

parte degli extracomunitari. Per la felicità dei tabaccai, che si dicono grandi elettori leghisti, a questo vigilante è stato affidato il compito di chiamare il 113 per denunciare gli abusivi e stroncare il commercio illecito.

munale avvocato Mario Borghesio, il quale avrebbe avuto grane con la giustizia ordinaria. Non solo. Ma Borghesio per un po' è stato indicato come il possibile Castellazzi locale, ovvero l'uomo pronto alla scissione.

Il presidente della commissione di vigilanza chiede «provvedimenti» contro la trasmissione di Raitre. Curzi reagisce: «Fossi Vespa e La Volpe mi arrabbierai». Veltroni: «Ho molto da dire sulla faziosità di certi tg»

Samarcarda, ancora polemica: Borri contro Santoro

Fuoco incrociato su Samarcarda. Contro il programma di Raitre scende in campo anche il presidente della commissione di vigilanza, il dc Andrea Borri.

ROBERTA CHITI

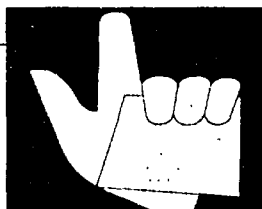
ROMA. Samarcarda 2, la vendetta: battuta facile. Ma giudicate voi stessi. All'indomani delle critiche rivolte dal Popolo alla puntata che Michele Santoro ha dedicato quasi in tempo reale alla morte di Salvo Lima.

lontà ha voluto far sapere la propria contrarietà agli attacchi mentre per Walter Veltroni, Pds, non si capisce a nome di chi parli Borri. Evidentemente, non avendo convocato nessuno, solo a titolo personale.

ma non è neanche una cosa da schifare. Non è forse anche gli altri tg pubblici hanno più mezzi? O al Tg1 e Tg2 si dà il potere? Fossi Vespa o La Volpe mi arrabbierai? In netta polemica con Borri anche Veltroni, della direzione del Pds.

CONTROMANO

Per Togliatti la prova del Dna?



FAUSTO IBBIA

Mentre emergono nel modo più crudo e sanguinoso le tensioni che percorrono la campagna elettorale, le baruffe tra Rifondazione e Pds suonano spesso come la musica di un patetico grammofono che si è incantato tra le rovine di un vecchio edificio.

simbolo del Pci, sarebbe stato forse opportuno collocare un'immagine di Stalin (ma chi dice che, anche in questo caso, qualcuno non avrebbe fatto ricorso in tribunale, visto che c'è baffo e baffo?).

Anche Napoli tra le città chiamate a rinnovare i consigli comunali. Il 7 giugno al voto 168 Comuni. Così funziona la preferenza unica

ROMA. Dopo il 5 aprile, quando alle urne, il 7 giugno, i cittadini di 138 comuni, che per vari motivi devono rinnovare i loro consigli.

conosciuto dal presidente stesso quale scrittura o segno che può portare al riconoscimento dell'elettore.

Livia Turco «Le donne devono schierarsi»

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIERGIORGIO BETTI

TORINO. «Dobbiamo dire alle donne che vogliono portare la forza femminile nelle istituzioni che è necessario schierarsi, che bisogna prendere parte allo scontro che è in atto e pone al centro la questione della democrazia e dei suoi valori».

Pecchioli «Fermiamo le spinte autoritarie»

Gli scioperi del marzo '43, quando con estremo coraggio e grande responsabilità la classe operaia torinese sfidò il regime fascista, sono stati ricordati ieri a Torino nel corso di una manifestazione pubblica organizzata dal Partito democratico della sinistra.

La spallata al regime fascista fu organizzata da dirigenti comunisti come Umberto Massola e da operai comunisti della Fiat come Leo Lanfranco, Giovan Battista Gardoncini e Gaspare Arduino.

La rievocazione degli scioperi antifascisti del '43 è andata oltre la pura celebrazione, ha superato il ricordo rituale, per diventare invece spunto di riflessione sulla situazione italiana di oggi dove - ha proseguito il senatore Ugo Pecchioli - ha preso corpo un pericoloso tentativo di soluzione autoritaria della crisi politica italiana attuale, quello di stravolgere in senso autoritario questa Repubblica figlia dei valori della Resistenza.

Un tentativo che trova spinta negli attentati del presidente della «Repubblica» Francesco Cossiga alla Costituzione e che vuol far leva su un arco di forze che hanno applauditamente consentito le leghe, il Partito socialista, vasti settori della democrazia cristiana, il Partito liberale, i neofascisti, parti inaffidabili degli apparati dello Stato.

«Così la posta in gioco il 5 e il 6 aprile si è alzata. Queste elezioni si sono caricate di straordinari significati: il voto è un'arma per la difesa del regime democratico del nostro paese e del Parlamento, un'arma per avviare il rinnovamento della vita della Repubblica italiana».

Si sente in giro una certa voglia d'astensionismo. Livia Turco invita a sconfiggerla dimostrando l'utilità del voto alle donne e al progetto politico delle donne del Pds. Sono da valorizzare i risultati ottenuti in questa legislatura, va messo l'accento sull'importanza degli appuntamenti che si profilano all'orizzonte.

C'è un punto dirimente per riaprire il circuito politico-società: la riforma delle istituzioni. «Finora - bloccata dai reciproci veti della Democrazia cristiana e del Partito socialista, e quella elettorale per dare ai cittadini il potere di scegliere tra programmi, coalizioni, governi alternativi».